

# Disinnescare l'intenzione al suicidio? Si può!

Il dottor Ballantini torna a parlare del progetto "Dopo la malaombra", attivo per la prevenzione del suicidio in Provincia di Sondrio



**Un'unione di sforzi per aiutare anche le persone che hanno perso un proprio caro per suicidio.**

di **Milly Gualteroni**

Innanzitutto, ha spiegato Ballantini, «l'impulso al comportamento suicidario è sempre segno della condizione di estremo sforzo che una persona sta vivendo, risultato della sua percezione di aver superato le capacità di far fronte alla situazione, nella convinzione di non aver più le risorse per continuare a vivere. Lo si può affermare perché i sopravvissuti sono spesso concordi nella loro testimonianza: non volevano morire, ma la morte era per loro l'unica soluzione ritenuta possibile».

Statisticamente il fenomeno riguarda più gli uomini che le donne (ma il rapporto s'inverte nei tentati suicidi) e l'età adulta e anziana più dell'età giovanile, anche se l'incidenza tra i giovani che muoiono è più evidente, poiché le morti fra i giovani per qualunque causa sono evidentemente di meno. In molti paesi, infatti, secondo i dati raccolti, il suicidio è la terza causa di morte giovanile. «È

**D**ecidere di morire per interrompere uno stato di dolore intollerabile. Scegliere la morte per porre fine a una sofferenza non più sopportabile, come estrema via d'uscita da una situazione che si crede irrisolvibile. È questa, in grande sintesi, la ragione, in realtà irrazionale, che spinge le persone a darsi la morte volontaria. Non è un'ipotesi, ma la spiegazione costantemente data dalle persone che sono sopravvissute al proprio tentato suicidio. Lo ha affermato il dottor **Mario Ballantini** (nella foto), direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda Ospedaliera di Valtellina e Valchiavenna. Lo psichiatra ne ha parlato lo scorso venerdì, 3 maggio, in un incontro organizzato dal Centro evangelico di cultura di via Malta a Sondrio. La conferenza, introdotta dal responsabile del centro, Sergio Ronchi, ha offerto, dunque, il punto di vista della sanità pubblica sull'argomento, oggi di triste attualità per l'elevato numero di eventi che la cronaca nera ci riporta. Come si arriva, dunque, al suicidio?



sbagliato, però, attribuire questa morte a un solo fattore. Questa è davvero una semplificazione funzionale ai mass-media. Titoli come "Ragazzo si suicida perché ha preso un brutto voto a scuola" o "Imprenditore si uccide per colpa della crisi" sono, di fatto, fuorvianti. In realtà, la *mors voluntaria* è un fenomeno umano molto complesso, dovuto a molti fattori». Un diagramma proiettato in sala ha mostrato l'andamento oscillatorio dell'intenzionalità suicidaria. L'intenzione non è netta e costante, ma cambia nell'arco del tempo che precede il gesto.

«La prevenzione, quindi, è possibile», ha spiegato lo psichiatra. «Se s'intercetta l'intenzione, se la si riconosce prima che arrivi a tradursi in un fatto, la si può, con interventi appropriati, disinnescare». Impossibile riassumere in queste righe l'ampia gamma dei fattori che possono concorrere nella scelta di morire, ma di certo tutti possono concorrere nel prevenire un possibile suicidio, poiché a tutti può offrirsi la possibilità di intercettare una possibile volontà suicidaria. È necessario, però, che chi ne ha intenzione lo dica. Per questa ragione è importante parlare dell'argomento, con tutta l'accortezza e la delicatezza che la complessa questione

richiede. Parlarne per sottrarlo al tabù che ancora lo circonda e anche per rendere virtuoso il cerchio delle relazioni, anche perché, come ha scritto con fulminante sintesi il filosofo Wittgenstein, ricordato da Sergio Ronchi durante l'incontro, «L'essenza della morte è l'assenza di relazioni». Questo è l'obiettivo del progetto *Dopo la Malaombra*, progetto d'intervento per la prevenzione del suicidio in provincia di Sondrio, che si propone di realizzare una pluralità di azioni che coinvolgano tutti, i singoli cittadini, le reti sociali e professionali, le comunità, le istituzioni, in un'unione di sforzi per aiutare anche le persone che hanno perso un proprio caro per suicidio. Il dottor Ballantini è autore del progetto insieme a responsabili della Asl di Sondrio, di Associazione Il Gabbiano Onlus, Associazione Navicella Onlus, Caritas Valtellina Valchiavenna (di cui anche chi scrive fa parte), Consorzio Sol. Co Sondrio, Consorzio Aaster, Associazione Asis. La brochure che illustra il progetto (nella foto in alto) è oggi in distribuzione su tutto il territorio, anche presso le parrocchie. Per chi fosse interessato, esiste un sito internet di riferimento: [www.malaombra.it](http://www.malaombra.it), dove si possono trovare tutte le informazioni utili al riguardo.